



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
In questa settimana l'ufficio parrocchiale è chiuso.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 12 • DICIANNOVESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Ubaldo e Dora Picchi; Gina e Augusto | def. Adelina Balbis Perret, Clemenza e Silvano Marguerettaz, Michele Perret | def. Carolina Ziggio | def. Annetta Brun Ceriani

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

1 Re 19,4-8 ■ Ef 4,30 - 5,2 ■ Gv 6,41-51

lun 13 h 8:00 def. Amato Gorret

mar 14 _____

✠ MER 15 • ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA

(vigilia) h 17:30 def. Natale Bovio (48° ann.) | def. Gennaro Botti | def. Concetta Gianmaria e Armando Ottenga

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ap 11,19; 12,1-6.10 ■ 1 Cor 15,20-27a ■ Lc 1,39-56

gio 16 h 18:30 def. Agostina Delser | def. Maria Teresa Gaibisso (messa di 7^a)

ven 17 h 18:30 def. Maria Teresa Torrione (messa di 30^a)

sab 18 _____

✠ DOM 19 • VENTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30

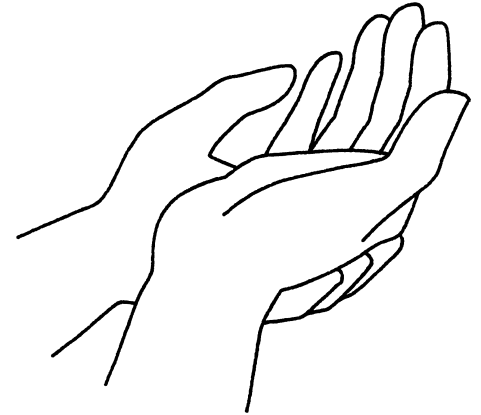
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Pro 9,1-6 ■ Ef 5,15-20 ■ Gv 6,51-58

... il pane che io darò è la mia carne
per la vita del mondo. (Gv 6,51)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

19^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINAR.

Guida, o Padre, la tua Chiesa pellegrina nel mondo, sostienila con la forza del cibo che non perisce, perché perseverando nella fede di Cristo giunga a contemplare la luce del tuo volto.

ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA

O Dio, che volgendo lo sguardo all'umiltà della Vergine Maria l'hai innalzata alla sublime dignità di madre del tuo unico Figlio fatto uomo e oggi l'hai coronata di gloria incomparabile, fa' che, inseriti nel mistero di salvezza, anche noi possiamo per sua intercessione giungere fino a te nella gloria del cielo.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 12 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame des Neiges - Machaby (Arnad). Raduno al termine della carrozzabile, h 9:30. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; h 12:00 pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica. Per recarsi al luogo di raduno usare mezzi propri. Per il calendario completo, v. locandina in chiesa.

mer 15 ■ Cattedrale, h 17:00 / Celebrazione, presieduta dal vescovo, dei Vespri nella Solennità dell'Assunzione di Maria.

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,
nell'archivio della nostra Curia diocesana sta lavorando, anche in questi giorni di agosto, una signora, Federica, incaricata del riordino e della classificazione degli innumerevoli documenti in esso contenuti.

Riordinare e classificare un archivio è

come trovarsi davanti ad un ghiacciaio che, nel suo lento muoversi, fa riemergere, a valle, tracce di esistenze e di avvenimenti di cui si era persa la memoria. E così, pochi giorni fa, Federica ha ritrovato una lettera interessante e, per certi versi, divertente, riguardante la parrocchia di Santo

Stefano. Me l'ha fatta vedere e io ho deciso immediatamente di trascriverla sul nostro foglietto settimanale.

La lettera è un unico foglio scritto su di un solo lato, ed è indirizzata al vescovo di Aosta. Manca la data ma, come spiegherò più avanti, dal contesto si capisce che è

stata scritta negli ultimi giorni del 1868 (nel prossimo dicembre potremo celebrare il suo 150° anniversario!).

Il testo è ovviamente in francese, la lingua ufficiale del tempo, ed è costituito da una ventina di righe, alle quali seguono sei firme. Da un'analisi superficiale sembra che la grafia del testo non corrisponda a nessuna delle sei grafie dei firmatari; ma un giudizio preciso un questo senso lo potrebbe dare un esperto in grafologia. In tutti i casi, lo scrivano, chiunque sia stato, dissemina il testo di grossolani errori di grammatica. Alcuni esempi: "boutique" (= bottega) è scritto "botique"; "oratoire" (= oratorio) è scritto "auratoire". Anche la sintassi non eccelle e il testo linguisticamente zoppica parecchio!

Ho pensato di trascrivere la traduzione (fatta da me) della lettera, per permettere a tutti di comprendere il contenuto. Nella traduzione ho aggiunto qualche parola (tra parentesi quadre) per renderlo più comprensibile, e delle virgolette per due citazioni evangeliche; ho lasciato però i segni di interpunzione originali, che sono soltanto virgole (tranne due casi, riportati anche nella traduzione, in cui troviamo punto e virgola). Il testo che ne risulta è come un unico lunghissimo periodo, che tradisce una straordinaria spontaneità, anche un po' sfacciatata! Ecco dunque il testo:

A sua Eccellenza sua Grandezza Monsignore Nostro reverendissimo Vescovo e Pastore.

Monsignore, siamo a pregarvi e supplicarvi noi tutti che abitiamo gli uni nella casa Ferraris dietro l'asilo e gli altri al martinet, noi desideriamo tutti che voi ci facciate [diventare] parrocchiani al Borgo di Sant'Orso, e [non] più parrocchiani di Santo Stefano; uno ha la sua bottega di commercio a Sant'Orso e suo padre [è] della Confraternita del Santissimo Sacramento anche a San Lorenzo, e altri hanno avuto dei bambini ammessi alla Prima Comunione al Borgo Sant'Orso e un ragazzo [è] chierichetto anche a Sant'Orso; e [che stabilite] per confine delle due parrocchie la strada che va dalla Porte Pertuise all'Oratorio dei Cappuccini e seguire il Ru Méran fino al Buthier, e così che va bene, dalla Dora al Pailleron e in seguito all'Oratorio dei Cappuccini e [fate in modo] di non dire niente al parroco di Santo Stefano fino a quando tutto sia fatto, e se [questi] crede di opporsi rispondergli come Pilato [rispose] ai giudei [che gli contestavano] di aver scritto al di sopra della testa di Gesù Cristo «Gesù di Nazaret, Re dei Giudei», egli rispose loro «Ciò che è scritto è ben scritto», vi supplichiamo anche Monsignore che tutto ciò sia fatto se vi aggrada per il primo giorno dell'anno prossimo, e le firme dei richiedenti sono apposte qui di seguito.

Rosier Maurice Joseph, supplicante

Ferraris Grât [sic, con accento circonflesso] Dominique, supplicante

Roserrent Pier Joseph, supplicante

Prato Honoré, supplicante

Martinet Jean Jacques, supplicante

Bozon Joseph Emmanuel [sic, senza

l'aggiunta: supplicante]

Cerchiamo ora di capire la questione. Ci sono sei individui, i firmatari (a ciascuno dei quali corrisponde molto probabilmente una famiglia), che abitano nel territorio parrocchiale di Santo Stefano. Il luogo, per alcuni, è "dietro l'asilo", e l'asilo è certamente quello ancor oggi denominato Asilo Monsignor Jourdain, al termine di Via Xavier de Maistre. Per altri è al martinet, espressione che veniva usata per indicare i "martelli" azionati dall'acqua dei ru per innumerevoli attività artigianali, dislocate appunto sulla riva o "a cavallo" dei corsi d'acqua cittadini.

Federica ed io abbiamo dedotto che le abitazioni di questi signori erano a nord della Rive de Ville, più o meno dove adesso c'è Via Guido Rey o forse dove ora c'è il parcheggio della Tipografia Valdostana. La consultazione di una mappa catastale del tempo permetterebbe di individuare con precisione la casa Ferraris citata e forse anche il martinet a cui si fa riferimento.

Queste famiglie frequentano la parrocchia di San Lorenzo (Sant'Orso). Per un motivo che ci sfugge, costoro non si accontentano di un legame parrocchiale "spirituale", ma chiedono che ci sia un legame anche territoriale. E allora, dato che le case non si possono spostare, chiedono al vescovo di spostare i confini!

A questo punto i nuovi confini suggeriti non sono molto chiari, anche se vengono citati luoghi noti. Si cita la Porte Pertuise, che era il varco nelle mura romane dove ora Via Xavier de Maistre termina all'angolo con Via Anfiteatro; si cita il Ru Méran (o Meyran), situato a nord della Rive de Ville; il Pailleron è chiaramente la Tour du Pailleron, vicino alla stazione; e poi si menziona l'Oratorio dei Cappuccini, di cui non sapevo nulla. Ho trovato delle informazioni nel secondo volume dell'opera *La vieille Aoste di Lino Colliard*. A p. 30 si legge che all'angolo sud-ovest del recinto del Piccolo Seminario c'era un piccolo oratorio, ultima testimonianza del convento dei Cappuccini. Infatti questo convento fu soppresso il 31 agosto 1802, e gli edifici divennero di proprietà statale. Dopo alcuni passaggi di proprietà, l'edificio ormai semidistrutto passò al vescovo di Aosta Joseph-Auguste Duc, che edificò il Piccolo Seminario (attualmente sede dell'Università), inaugurato nel 1890. L'oratorio dei Cappuccini fu demolito nel 1962. Non ho avuto la possibilità di consultare documenti catastali, ma suppongo che l'oratorio citato si trovasse dove adesso è stata costruita la scalinata del sottopassaggio che permette di attraversare Via Roma.

Altro aspetto interessante è la richiesta che il parroco di Santo Stefano venga tenuto all'oscuro di tutto. Forse perché questi li ha rimproverati per il loro recarsi "dalla concorrenza"? Notevole è il seguito: quando il parroco di Santo Stefano si renderà conto di aver "perso" una parte del territorio parrocchiale, alle sue probabili rimostranze il vescovo dovrà dare una risposta che gli stessi richiedenti suggeriscono, citando addirittura il vangelo di Giovanni!

Il testo a cui ci si riferisce è il seguente:

¹⁹Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». ²⁰Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». ²²Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto» (Gv 19,19-22).

Da notare che la citazione contenuta nella lettera è leggermente diversa dall'originale: «Ciò che è scritto è ben scritto». Era un traduzione che circolava al tempo? Oppure è una citazione fatta "a senso" e che quindi ovviamente contiene qualche inesattezza? O forse la frase evangelica era diventata un modo di dire, una sorta di proverbio per troncane le discussioni? In tutti i casi gli autori della supplica ritengono che il vescovo non sappia rispondere da sé! E per concludere, i sei richiedenti suggeriscono anche, al vescovo imbronato, che la rettifica dei confini sia fatta in una precisa data da loro scelta!

Si trattava certamente di "laici impegnati", diremmo oggi, e così impegnati da poter dare consigli al vescovo. La cosa è ancor più straordinaria, se teniamo conto che all'epoca i laici non avevano nella Chiesa alcun ruolo, se non quello di obbedire senza discutere alle gerarchie.

A questo punto viene spontaneo chiedersi come sia andata a finire la storia. Lo sappiamo, perché la nostra lettera "dissepolta" riporta, scritta di traverso sul margine sinistro del foglio, la risposta del vescovo. Il francese in questo caso è corretto, ma il corsivo del monsignore è difficile da decifrare. Però con l'aiuto dell'esperta Federica ci sono riuscito:

Il sottoscritto rinvia ai mittenti la presente richiesta facendo loro osservare

1° che darle corso richiede l'assenso del Consiglio di Città al fine di evitare delle contestazioni.

2° che [il sottoscritto] non può dispensarsi di seguire le leggi canoniche che domandano che si sentano le parti interessate [il parroco di Santo Stefano e il parroco del borgo].

Aosta, 1° gennaio 1869

+ Joseph, vescovo di Aosta.

Dunque il vescovo, concisamente, non prende in considerazione le richieste formulate; ma quel 1° gennaio della data nasconde, secondo me, una sottile presa in giro: il vescovo sceglie proprio la data suggerita per le modifiche auspiccate... per respingerle! Comunque questa data ci permette di datare la richiesta agli ultimi giorni del 1868 (a quel tempo la corrispondenza veniva evasa in breve tempo). Ultima nota: il Joseph che si firma è Jacques-Joseph Jans, vescovo di Aosta dal 1867 al 1872.

Sia chiaro che tutta la vicenda è stata narrata per motivi storico-culturali, e non per suggerire una prassi da adottare qualora il parroco non ci vada a genio!

Carmelo